

ALLARME TERRORISMO
INTERVISTA A ERDOGAN



NUOVO GOVERNO Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, 49 anni, leader del partito islamico moderato della Giustizia e dello Sviluppo

«La mia Turchia è sotto attacco Esecutori locali, menti straniere»

*Il premier Erdogan: «Ma Islam e terrore sono incompatibili»
«Berlusconi? E' uno di famiglia. L'Europa ci apra le porte»*

tato sono morti cittadini turchi, ebrei e musulmani. Nel secondo, sono morti cittadini turchi e inglesi, tra cui il console della Gran Bretagna».

Lei quindi sostiene che la manovalanza era turca mentre gli organizzatori si trovano fuori dal Paese. Dove?

«Le forze di sicurezza stanno lavorando assieme alle loro fonti. I documenti e le informazioni raccolte hanno fornito indicazioni. Il lavoro continua. Non è il momento di annunci ufficiali. Aspettiamo».

Neppure un accenno ad Al Qaeda?

«E' inutile fare nomi o lanciare accuse prima che le indagini siano finite. L'obiettivo del terrorismo è la propaganda. Numerose organizzazioni estremiste hanno rivendicato i massacri, ma il fatto che li abbiano rivendicati non significa necessariamente che li abbiano compiuti. Certo, ci sono accostamenti significativi: gli attentati, a livello esecutivo, sono simili e i terroristi che hanno colpito sabato 15 novembre e

quelli che hanno colpito cinque giorni dopo erano in qualche modo collegati». (Il premier lascia intendere di condividere le idee del ministro degli Esteri, Abdullah Gül, che ha parlato di connessione afgana, ndr).

Lei ha detto di essere sicuro che i terroristi avessero motivi o sentimenti religiosi. Perché? Non crede che vi siano anche ragioni poli-

tiche per colpire la moderata, musulmana e democratica Turchia?

«Le ragioni politiche non sono le più importanti. E' quindi possibile che sentimenti religiosi siano stati utilizzati, provocatoriamente, per manipolare gli attentatori. Ma il fatto che alcuni terroristi coinvolti in questi orrendi attentati siano musulmani non vuol dire assolutamente che l'Islam sia compromesso con il terrorismo. Ci sono stati terroristi cristiani, terroristi ebrei, ma i valori delle tre grandi religioni monoteiste non possono in alcun modo venir confusi con le azioni di singoli. Ecco perché non utilizzo mai l'accostamento "terrorismo islamico". Parlo di terrorismo e basta».

Però non può negare che, oggi, esiste un terrorismo islamico, e che è il più pericoloso.

«Islam e terrorismo? E' un ossimoro. Come sono ossimori cristianesimo e terrorismo, o ebraismo e terrorismo. E' come sostenere che bianco vuol dire nero e viceversa. Per la religione musulmana uccidere è come distruggere la

Leader musulmano moderato

Recep Tayyip Erdogan, 49 anni, è il leader del partito della Giustizia e dello Sviluppo, che ha vinto le elezioni del novembre 2002. Bandito dalla politica per «incitamento all'odio religioso», ha poi ottenuto di potersi candidare alle suppletive. Eletto, è poi diventato premier

LA SEIDA DEI TERRORISTI

Nell'arco di cinque giorni attentati terroristici a Istanbul fanno oltre cinquanta morti, centinaia i feriti. Il primo attacco il 15 novembre: autobombe colpiscono simultaneamente due sinagoghe. Il secondo, il 20 novembre: camion esplosivi distruggono il consolato britannico e la sede turca della banca della City Hsbc



DAL NOSTRO INVIATO

ISTANBUL — E' un uomo imponente, determinato, guardingo, altero anche quando sorride. E poi non nasconde d'essere un abile slalomista della politica il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, leader del partito islamico moderato della Giustizia e dello Sviluppo (Akp) e capo di un governo che conta su una schiacciante maggioranza parlamentare.

Dice che gli attentati terroristici che hanno sconvolto il Paese «sono stati organizzati e pianificati all'estero», però ammette che «gli esecutori sono turchi». Non è stato ancora informato dell'allarme lanciato dal Foreign Office su nuovi «imminenti attacchi a Istanbul o Ankara», ma fa capire che la mente delle stragi può essere Al Qaeda. Nega l'esistenza di un terrorismo islamico, perché «Islam e terrore sono incompatibili. Si tratta di un ossimoro». Evita critiche alle Forze armate, che proprio l'altro giorno gli hanno sottoposto un elenco di 1.050 estremisti turchi addestrati all'estero o accusati d'aver frequentato Bosnia e Cecenia. Chiede una data per l'ingresso della Turchia nell'Ue: «Oggi è ancor più urgente». Ringrazia l'Italia e «il caro amico Silvio Berlusconi, uno di famiglia». Ripetè i concetti del grande e laico Kemal Ataturk, senza però nominarlo.

Al Qaeda dietro agli attentati? Inutile fare nomi prima della fine delle indagini. Certo ci sono accostamenti significativi

Tuttavia, nell'ufficio di suo fratello Mustafà, simpatico uomo d'affari che importa orologi dal Giappone, c'è il ritratto del fondatore della Turchia moderna.

E' il giorno del Bayram, la festa che segna la fine del Ramadan e che può essere paragonata al nostro Natale.

Però il premier, che si è alzato presto per andare a pregare nella moschea, ha un'intensa mattinata di lavoro.

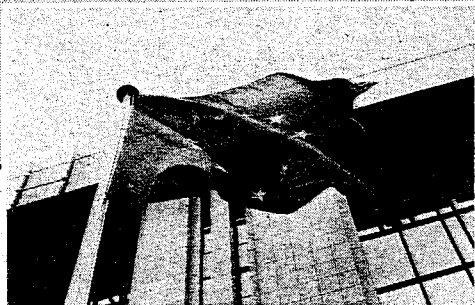
Mi riceve alle 13, nella sua casa di Istanbul, in un quartiere del settore asiatico della megalopoli, per l'intervista al *Corriere della Sera*.

Signor primo ministro, in pochi giorni il suo Paese ha subito spaventosi attentati, i più gravi dell'ultimo quarto di secolo. Lunedì notte, alla vigilia del Bayram, lei ha rivolto un appello all'unità. Che idea si è fatto, oggi, degli attentati e delle ragioni che li hanno provocati?

«Non aspettavamo simili attentati. Negli anni Novanta abbiamo sofferto il terrorismo nel Sud-Est della Turchia, che ha provocato 40.000 vittime, ma tutto ciò non può essere paragonato all'impatto devastante degli attentati di questi giorni. Le dirò che da una parte ci siamo sentiti sollevati quando abbiamo saputo che erano stati compiuti da cittadini turchi. (Perché così si scongiurava l'ipotesi di infiltrazioni dall'estero, ndr). Ma poi si è scoperto che la pianificazione e l'organizzazione degli attentati è avvenuta fuori. (Critica implicita alla disattenzione dell'intelligence, ndr). E' assai triste, perché persone di fedi diverse e di diversa nazionalità sono state uccise. Nel primo atten-

L'INGRESSO IN EUROPA

La Turchia è il tredicesimo candidato all'ingresso nell'Unione Europea. I Quindici hanno fissato alla fine del 2004 la decisione se dare o meno l'ok all'avvio dei negoziati con Ankara. Se avesse il via libera, sarebbe il primo grande Paese islamico (64 milioni di abitanti) ad entrare nell'Ue. L'Italia sostiene la candidatura turca



casa di Dio. Ammazzare una persona è come annientare l'intera umanità; salvare una persona è come salvare il mondo. Come posso accettare l'idea che esista un Islam terrorista? Mai. Ripeto: ci possono essere individui musulmani fondamentalisti e radicali coinvolti nel terrorismo. Ma ciò può valere per gli estremisti cristiani, ebrei o atei».

Non negherà però che la Turchia, pur di combattere i separatisti curdi del Pkk, ha sottovalutato per anni gli estremisti islamici dell'Hezbollah sunnita. (Almeno uno dei terroristi di Istanbul apparteneva all'organizzazione, che non è però legata agli sciiti libanesi, ndr).

«C'era la priorità del Pkk. I governi del passato avevano adottato misure per affrontare un pericolo primario. Una volta che il problema è stato risolto, si sono presi provvedimenti contro l'Hezbollah».

Lei ha ricevuto attestati di solidarietà da tutto il mondo. Ma in Europa si discute vivacemente sul futuro ingresso della Turchia nell'Ue. I ministri degli Esteri britannico Straw e italiano Frattini vi sostengono apertamente. E gli altri partner?

«Il ministro degli Esteri tedesco Fisher ha detto, lunedì, le stesse cose. C'è un analogo sentimento negli altri Paesi dell'Ue. Sarebbe giusto e appropriato, per la Turchia, ricevere una data per l'inizio dei negoziati, nel dicembre 2004. Ora è diventato ancor più importante, perché il fatto che il nostro Paese guardi a Occidente e creda fermamente in un posto nell'Ue dimostra la solidità della combinazione fra Islam e democrazia».

Come vanno le relazioni con gli Usa, dopo i problemi provocati dalla guerra in Iraq?

«Ci sostengono pienamente nella nostra lotta».

Che cosa chiede all'Italia, presidente di turno dell'Ue, e al primo ministro Berlusconi?

«Ho parlato con il caro amico Silvio ieri. E' stato il testimone di nozze di mio figlio. E' uno di famiglia. La nostra cooperazione e il nostro accordo sono molto forti».

L'Italia, insomma, comprende i problemi della Turchia.

«E noi comprendiamo i problemi italiani».

Ieri lei ha detto al suo popolo: la Turchia è uno stato di diritto, democratico, laico e sociale. Ha seguito le idee di Ataturk?

«Questi sono i principi della nostra Repubblica. L'obiettivo è di raggiungere, e possibilmente superare il livello di civilizzazione contemporanea».

E' un altro concetto del padre della Turchia moderna, che Erdogan ripete senza nominare Ataturk.

Antonio Ferrari

Oggi è ancora più urgente che Ankara ottenga una data d'avvio dei negoziati per l'ingresso nell'Unione europea